

DIRITTO AL RIPOSO

Aperture domenicali dei negozi La Confcommercio frena

Secondo Confcommercio «sulle aperture domenicali non vanno chiamati in causa solo i grandi imprenditori come Coopestense, Esselunga, Conad». Per Carlo Galassi, presidente provinciale dell'associazione, «la riflessione deve essere di tutti. Aperture domenicali "selvagge" dunque? In omaggio alla logica, legittima per carità, del profitto delle imprese che riescono a tenere il passo? Non nascondiamocelo, nel nostro intimo suona strano sentir parlare di commercio in chiave esclusivamente economica. In particolare oggi, che i principi etico - morali - religiosi appaiono travolti dal relativismo mentre vengono sfornate leggi sbrigativamente semplificatorie».

Per Galassi «il commercio ha un ruolo troppo invasivo sul piano della convivenza, della socialità, della qualità della vita quotidiana, per essere relegato a ruolo di vassallo di interessi solo economici, legittimi ma da governare con un'oculatezza sufficiente e necessaria a sostenere principi etici superiori. Parlando di orari dei negozi e di aperture domenicali, va detto che, per fortuna, nel nostro Paese e nella nostra provincia, esiste una rete commerciale al dettaglio ancora consistente che deve, per come è strutturata, tener conto della dimensione familiare della propria attività. Ciò fa dire, a chi rappresenta questi piccoli e medi operatori (Confcommercio), che è l'incontro tra la redditività delle imprese e i valori morali ed etici, che fa di una società una società viva ed evoluta».

Confcommercio chiama ad un confronto «chi detiene la responsabilità del benessere della comunità. Le domande da porsi



Carlo Galassi, presidente provinciale di Confcommercio

Il presidente Galassi chiede un confronto a istituzioni, sindacati e grande distribuzione «È una questione morale»

sono certo il servizio al cittadino, ma occorre riconoscere che la società attuale impone allo stesso cittadino la visione di obiettivi di prevalente o esclusiva valenza economica... Ciò riguarda chi lavora in un piccolo punto vendita al dettaglio, come chi il punto vendita gestisce, chi svolge una qualsiasi attività lavorativa. E come tale ha sacrosanto diritto al riposo, all'affettività familiare e amorosa, al momento della riflessione. Limitare, nel riposo domenicale, il clamore della "corsa" ai consumi rappresenta in primo luogo un diritto e una "pausa", preziosa in quanto capace di ricreare le energie indispensabili alla ripartenza. Cer-

chiamo dunque, al di là di norme che potremmo definire improvide, il punto di incontro che attenui l'aspetto "selvaggio" che l'economia globalizzata fatalmente introduce nelle società». Quello che Galassi chiede è un «equilibrio che tuteli in primo luogo il cittadino consumatore, i piccoli imprenditori, i lavoratori delle piccole imprese che dovrebbero affrontare turni di lavoro insostenibili, i dipendenti delle grandi catene che, a loro volta, detengono il sacrosanto diritto ad un regolare riposo. Si tratta di un appello che Confcommercio rivolge alle istituzioni, alla Chiesa, ai rappresentanti dei lavoratori, alle associazioni imprenditoriali, alla grande distribuzione, nella convinzione che gli interessi delle categorie economiche e sociali abbiano in queste riflessioni un fondamentale interesse comune, e che l'applicazione di norme di questo tipo, nel medio periodo impoverirà tutti».